

# RIFORME FLOP

## Negli ultimi dati dell'Istat il fallimento della legge Fornero

*Il 37% di giovani senza occupazione certifica l'inutilità delle nuove regole  
Dimenticate l'iniziativa, l'imprenditorialità e la creatività del singolo*

EMMANUELE MASSAGLI\*

I dati comunicati dall'Istat l'8 gennaio individuano senza possibili fraintendimenti le emergenze del mercato del lavoro italiano e, quindi, le priorità di qualsiasi agenda che miri al rilancio della crescita economica. Il tasso di disoccupazione è dell'11,1%. Di 5 punti è cresciuto quello giovanile, attualmente attestato al 37,1%. Il 10,6% della popolazione tra i 15 e i 24 anni è in cerca di lavoro; circa l'11,1% di quella tra i 25 e i 29 anni. Ancora alto il tasso di inattività, pari al 36,1%.

I nodi da sciogliere sono chiaramente identificati dalla realtà, indipendentemente dalle valutazioni teoriche che possono essere svolte nei programmi elettorali. Chi governerà da febbraio 2013 non potrà esimersi dal decidere se e come intervenire sulla recente riforma Fornero che, come raccontato gli stessi dati, non è riuscita nell'intento di incentivare maggiore occupazione. Anzi, è forse una delle cause del contrario, soprattutto dell'aggravio della condizione giovanile nel mercato del lavoro, a causa del giro di vite sulle tipologie contrattuali in ingresso.

Non è quindi un caso che ogni schieramento in campagna elettorale consideri una priorità la creazione di nuovi posti di lavoro, per riuscire, contemporaneamente, a neu-

tralizzare il preoccupante tasso di disoccupazione e contribuire a riattivare la domanda interna.

Sono gli stessi i temi individuati, ma inevitabilmente diverse le ricette per affrontarli. Lo schieramento guidato dal premier dimissionario non può permettersi di screditare una riforma voluta dal governo da lui presieduto. L'agenda Monti sceglie, quindi, di rimanere in scia a quel testo, definito coraggiosamente «un passo avanti fondamentale del nostro Paese verso un modello di flessibilità e sicurezza vicino a quello vincente realizzato nei Paesi scandinavi e dell'Europa del nord». Invero il programma sul lavoro della stessa coalizione in composizione in questi giorni e coordinato dal senatore Ichino sembra andare in tutt'altra direzione: piano straordinario per l'occupazione dei giovani, detassazione selettiva per incentivare l'occupazione femminile, Codice del lavoro semplificato e forte sostegno alla contrattazione di secondo livello. Iniziative giustificate da un mercato del lavoro in affanno proprio perché provato da interventi normativi squilibrati, che non hanno segnato «un passo avanti». Soluzioni non lontane da quelle individuate dallo schieramento di centrodestra, sebbene diversa sarebbe la tecnicità per conseguirle. Ritorno alle tipologie contrattuali normate dal-

la legge Biagi, sostegno alla contrattazione di secondo livello per il tramite del potenziamento dell'articolo 8 del Decreto legge n. 138 del 2011, maggiore connessione tra salari e produttività, incoraggiamento del rapporto tra formazione e lavoro già dai percorsi scolastici ed universitari, semplificazione normativa. Ma soprattutto, è notizia degli ultimi giorni, abbattimento completo del cuneo fiscale per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di personale under 35. Misura, questa, certamente costosa e da coordinare necessariamente con la promozione del contratto di apprendistato, ma lo slogan «come se si assumesse in nero» mai come in questo periodo può essere di richiamo.

Diverse le priorità individuate dallo schieramento di centrosinistra, recentemente arricchiti di non pochi esponenti provenienti dal mondo del lavoro e della rappresentanza. Contrasto alla precarietà depotenziando le forme contrattuali flessibili a favore di contratti subordinati a tempo indeterminato («modello unico di contratto di lavoro»), nuovi e più generosi ammortizzatori sociali, introduzione di un salario e di un reddito minimo, prevalenza del contratto nazionale sul secondo livello, rilancio della formazione scolastica (più che sostegno alla formazione professionale), approva-

zione di una legge quadro per la democrazia sindacale.

Altre strade ancora sono percorse, infine, dalle forze minori: certamente conservatrici in materia di lavoro saranno le ricette dei partiti che sosterranno il giudice Ingroia o quelle del Movimento Cinque Stelle (ritorno all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, abolizione dell'articolo 8, maggiore spesa per ammortizzatori e pensioni), mentre è incentrato sul solo sussidio di disoccupazione (in ragione di un maggior risparmio) il capitolo sul lavoro della lista che fa capo ad Oscar Giannino.

Quale che sia la ricetta individuata, la speranza è che chi governerà faccia tesoro di quanto osservato nel corso dell'ultimo anno: non è la realtà che deve adattarsi alle teorie giuslavoristiche, ma il contrario. Gli obiettivi e il metro di verifica dell'azione di governo sono scritti nei bollettini statistici e nel disagio di migliaia di imprenditori e milioni di lavoratori, provati dall'immobilismo di un mercato regolato da norme e burocrazia distanti dal bisogno e incapaci non tanto di realizzare posti di lavoro (sarebbe un grave errore pensarlo), ma di creare le condizioni perché possano fiorire l'iniziativa, l'imprenditorialità e la creatività del singolo. Queste sì, creano valore e lavoro.

\*Presidente Adapt  
twitter@EMassagli

## GLI ESCLUSI

**Tasso di disoccupazione**



**Tasso di disoccupazione giovanile 15-24**



**Percentuale di giovani 15-24 in cerca di lavoro**



**Tasso di disoccupazione 25-29**



**Percentuale di giovani 25-29 in cerca di lavoro**



**Tasso di disoccupazione femminile**



**Tasso di inattività**



Elaborazione su dati Istat e Eurostat (novembre 2012 e terzo trimestre 2012)

P&G/L

